This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 9:46:05 2025 / +0000 GMT

Mariamo Paolozzi: A mano a mano. Insieme

Tanta passione oltre la politica. Se dovessi individuare due parole per descrivere lo stato d'animo che ho vissuto e che ho riscontrato a **Piazza Santi Apostoli** sabato 1 luglio, sceglierei queste: **entusiasmo e speranza**.

L'entusiasmo di migliaia di persone che, da tutta **Italia**, hanno preferito la politica al mare in una giornata afosa d'inizio estate. L'entusiasmo di **Guido**, un giovane di oltre 60 anni, che si è ritrovato a **Piazza Venezia** a distribuire bandiere per più di un'ora prima della manifestazione. L'entusiasmo di **Ambra**, 29enne, che dalla **Sardegna** è volata fino alla capitale dopo anni di distanza dai partiti politici. L'entusiasmo di chi sta costruendo una casa nuova, l'entusiasmo di chi vuole ritornare a combattere vecchie battaglie, l'entusiasmo di chi non si è mai arreso e di chi, invece, era ad un passo dall'abbandonare l'impegno politico. L'entusiasmo di chi vuole avere il diritto di essere rappresentato e autorappresentarsi di nuovo, senza più cedere a ricatti e prepotenze. L'entusiasmo di una rinnovata militanza.

E tanta speranza. Prima dell'inizio della manifestazione, una band di ragazzi molto bravi ha suonato la canzone di **Rino Gaetano** A mano a mano. ?Non c'erano soldi, ma tanta speranza?, un verso della canzone del cantautore calabrese, sembra scritto apposta per chi era lì: non importa il potere, il carro del vincitore e così via. Importa la speranza. La speranza che un'altra storia per la sinistra è ancora possibile, che un'alternativa alla prepotenza e all'arroganza è ancora percorribile. La stessa speranza di poter, ancora una volta, ridare speranza. ?Può nascere un fiore, nel nostro giardino?, continua **Rino Gaetano**: quel fiore è la sinistra, non facciamolo appassire.

Nella foto: Articolo Uno in prima fila alla manifestazione di Piazza Santi Apostoli

Restituire dignità al lavoro e ai lavoratori, difendere chi un lavoro non lo ha mai avuto o lo ha perso. Trasformare le parole

redistribuzione in giustizia, protezione in libertà. Rimettere in campo una cultura politica che la sinistra italiana ha smarrito da troppo tempo e condirla accettando le sfide che una globalizzazione che non è per forza progresso ci pone avanti al cammino. La speranza che il mito della governabilità e il richiamo al voto utile non siano più gli strumenti per mortificare il diritto rappresentanza , le nostre ambizioni, le nostre passioni. La speranza di poter avere un movimento politico che sappia arginare le nuove destre senza doversi mimetizzare a destra. La speranza di poter avere una classe dirigente che non offenda gli ultimi, che non li lasci indietro, che li tuteli e dia loro gli strumenti, le possibilità e la forza per andare avanti. La speranza di tornare tutti a un nuovo impegno: che siano tutti di nuovo protagonisti del proprio destino e non lo affidino più a deleghe in bianco. La speranza di riconsiderare le minoranze come qualcosa di prezioso, da tutelare, le differenze una grande ricchezza. La speranza di ritornare a pensare al voto come elemento di emancipazione e non semplice rito. La speranza di ritornare a essere quella grande forza che organizza le passioni del paese.

Senza entrare nel merito di questioni politiche, di scelte da compiere e provvedimenti da prendere, è questa, in breve, la tensione sentimentale, emotiva e psicologica che ha trasformato il 1 luglio 2017 in una data storica: perché il mondo ha un disperato **bisogno di sinistra** e lo spazio c'è, basta occuparlo. **Insieme**.

Nella foto di copertina: Mariano Paolozzi, il terzo a destra, alla Manifestazione di Piazza Santi Apostoli